



# Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 4 MAI 1989 - 5ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

## 1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO

di F. Curtaz

Organizzata da CGIL-CISL-SAVT-UIL si è svolta in Piazza Chanoux come vuole la tradizione la festa del 1° maggio anche nella piccola Valle d'Aosta. Le centinaia di manifestazioni e iniziative che si sono svolte in tutto il paese hanno dimostrato quanto sia radicato nella coscienza dei lavoratori e dei pensionati il valore della festa internazionale del lavoro.

È stata una festa dove si è voluto innanzitutto ricordare il patrimonio comune di valori della vita sindacale, caratterizzata da lotte per la democrazia e la libertà. È bene non dimenticare quanta fatica e quale prezzo sono costati questi irrinunciabili valori a intere generazioni di lavoratori e cittadini.

Sta per terminare un'altro secolo, eppure, vi sono tutt'ora grandi problematiche sociali, ambientali, economiche che sono aperte e non hanno trovato soluzioni accettabili. Sono questi argomenti che non possono e non devono lasciare indifferente nessuno. Ha quindi fatto bene il sindacato a mettere al centro dei discorsi i temi DELLA PACE, DELLA SOLIDARIETÀ, DELL'AMBIENTE, riaffermando un impegno comune per contribuire alla soluzione di queste gravi questioni che tutt'ora affliggono gran parte dell'umanità.

In primo luogo la pace. È naturalmente positivo il fatto che tra le Superpotenze si sia creato una maggiore distensione rispetto al passato e che finalmente affiori una volontà di dialogo che auspichiamo prosegua anche nel futuro.

Pur tuttavia il processo rimane lungo e difficoltoso, pieno di incognite. Esso non assicura una pace consolidata e duratura, che non potrà realizzarsi finché esisteranno situazioni che generano tensioni, come le costruzioni di armi, lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, il conflitto del globo tra un nord ricco e un sud povero, la mancanza del diritto per ogni popolo ad esistere ad avere una terra ed a autogovernarsi, l'apartheid, la mancanza di libertà e la negazione dei diritti sindacali.

Per quanto riguarda i temi sociali e la solidarietà è necessario che il sindacato operi perché vengano sconfitte le logiche corporative fatte di piccoli egoismi, che portano esclusivamente ad un individualismo negativo, che prevale troppo spesso sul principio di solidarietà, che deve rimanere un momento fondamentale della vita sociale e sindacale.

Il governo anziché adottare una politica di riforma per il risanamento finanziario dello Stato, introduce nuove inique tassazioni sui lavoratori e sui pensionati, mettendo in discussione lo stato sociale e la sua base solidaristica con l'applicazione di nuovi tickets sulla salute e attraverso inaccettabili proposte di modifiche pensionistiche. A queste misure è stato dato, da parte del sindacato confederale, una risposta adeguata con lo sciopero generale del 10 maggio, che ha visto una adesione massiccia dei lavoratori e dei Pensionati. Si dovrà ora con-

tinuare la battaglia, perché queste misure non vengano attuate e far sì che il risanamento dello Stato non passi solamente attraverso politiche che colpiscono i lavoratori e le fasce più deboli.

L'ultima questione sulla quale il sindacato ha posto l'accento è l'ambiente.

Qui non si tratta di correre dietro alla moda o di farsi prendere dal panico la pro-

Ottaviano Del Turco ha dichiarato che non si aspettava un successo così generalizzato ed esteso dello sciopero del 10 maggio scorso. Non era probabilmente il solo ad essere dubbioso sul numero delle adesioni alla giornata di astensione dal lavoro.

Le dichiarazioni di Del Turco da un lato e l'imprevisto numero di aderenti alla giornata «di lotta» dall'altro pongono una questione sulla quale il sindacato farà bene ad interrogarsi in futuro.

Nella sua dichiarazione Del Turco ha implicitamente ammesso le difficoltà del sindacato di gestire una base sociale assai modificata rispetto a quella che in passato era capace di

va conferito in passato una rappresentatività qualitativa che si traduceva in grande elemento di forza e quindi di contrattazione al sindacato.

C'è stata ad un certo punto una inversione di tendenza legato appunto all'avvento di una nuova «cultura» prodotta da categorie sociali in via di affermazione e fino ad allora scarsamente considerate dalle O.O.S.S.

Non c'è pertanto da stupirsi se nelle battaglie degli ultimi anni il sindacato si è trovato spesso isolato ed ignorato da una grande quantità dei lavoratori che esso pretendeva rappresentare secondo un assioma superato. Perché se è vero che i problemi dei dipendenti

sentanze dei lavoratori hanno avuto la possibilità, attraverso le loro organizzazioni, di incanalare il malcontento generale in una giornata significativa apportatrice di buoni motivi di riflessione futura.

Va però rifiutato l'atteggiamento di coloro che dicono che tale successo andrà «gestito». Esso andrà studiato, analizzato, capito. Attraverso un volenteroso esame di quanto è accaduto il 10 maggio il sindacato può e deve avviarsi all'abbandono di posizioni troppo sclerotizzate per interpretare in modo più dinamico l'evolversi della nostra società. L'opera di mediazione tra il potere politico e il cittadino, compito



blematica dell'ambiente è una cosa seria e il sindacato deve dedicare a questo argomento un tempo maggiore e una riflessione adeguata.

L'inquadramento, il caos ed il traffico della città, la distribuzione e lo sfruttamento caotico e incontrollato delle risorse. Sono questi alcuni argomenti che non si possono più ignorare, la posta in gioco è enorme, il rischio è di consegnare alle future generazioni un mondo invisibile.

Crediamo che continuare a festeggiare in libertà il 1° maggio sulle Piazze, resti necessario, anche per tenere alta la tensione e avere la consapevolezza che con questi problemi dovremo tutti fare i conti. Ma anche con la certezza che il sindacato può dare un grosso contributo per la risoluzione di queste problematiche.

paralizzare il paese con scioperi fortemente caratterizzati dal punto di vista politico. Cosa significa parlare di base sociale modificata? Significa rendersi conto, tout-court, che la cultura operaia dei tempi passati si è progressivamente trasformata fino ad annacquare in una società post-industriale come la nostra dove il benessere è vieppiù generalizzato e diffuso. Attualmente, infatti, i proletari possiedono l'automobile come i disprezzati borghesi, i loro figli vestono «griffes» rese accessibili alla stragrande maggioranza dei cittadini di estrazione operaia: in ogni appartamento gli apparecchi TV e l'impianto HI FI costituiscono elementi d'arredamento indispensabili per tutti.

La terziarizzazione progressiva della popolazione ha spogliato i cittadini di un'ideologizzazione legata alle attività contadine ed operaie. Si è venuto affermando una nuova cultura, essa è ancora tutta da analizzare e da capire ma non si può far finta che essa non esista e che non sia legata a categorie sociali portatrici di tensioni ed interessi diversi da quelli che il sindacato era abituato a gestire e dibattere.

Ciò ha fatto sì che si perdesse quella che era una caratteristica delle lotte passate: la solidarietà tra categorie aderenti alle organizzazioni.

Questo importante elemento ave-

Alfa Romeo interessano tutti, è altrettanto vero che non si può pretendere che ai dipendenti statali, ai ferrovieri, ai pompieri e ai messi comunali fregghi più di tanto dei problemi dei dipendenti Alfa. Un chiaro esempio di indifferenza rispetto a certi problemi l'abbiamo qui in Valle dove la sorte dei lavoratori DeltaCogne interessa marginalmente il resto della popolazione.

Questo sono esempi banali che dimostrano però come la base sociale forte e compatta sulla quale operava il sindacato si sia ridotta e che questo ridimensionamento abbia influito sulla rappresentatività del sindacato stesso.

Alla luce di questo qual'è il problema nuovo che lo sciopero del 10 maggio ha posto proprio grazie al suo notevole successo? Essenzialmente che la gente ha ancora capacità di aggregazione ed è in grado di alzare la sua voce quando la presunzione dei governanti cerca di umiliarla più del lecito. Il successo dello sciopero è dovuto alla concomitanza di tanti e vari stati d'animo che hanno trovato un momento di coagulo di fronte alla protervia di uno Stato che di punto in bianco ha rinnegato un patto sociale pluridecennale per sostenere il quale i lavoratori avevano versato con continuità i dovuti contributi. Grazie a questo clamoroso autogol dei politici le rappre-

precipuo del sindacato, deve ormai passare attraverso il superamento di steccati ideologici che troppo spesso hanno portato il sindacato alla considerazione che esistessero dei lavoratori con la maiuscola ed altri da non considerarsi degni che di un'attenzione marginale. Rifiutarsi di operare in tal senso significherebbe allontanarsi sempre più dalla realtà. Le adesioni allo sciopero sono venute dalle categorie sociali più disparate e ciò deve far riflettere e far capire che non è il benessere raggiunto da vasti strati della popolazione che deve spaventare se esso è lecitamente conquistato. È piuttosto la miseria che va combattuta ed eliminata. Questo non è però un obiettivo raggiungibile dichiarando guerra a certe categorie per ergersi a difensori di altre, finalizzando, tra l'altro, certe scelte al conseguente successo di adesione che da tali scelte potrebbero derivare. Ora dalle Organizzazioni Sindacali ci aspetta una prova di maturità che rifiuti le facili tentazioni quale ad esempio quella di arrogarsi la rappresentatività di categorie sociali che per il momento casualmente il 10 maggio si sono trovate insieme in piazza.

Si tratterà di dimostrarsi innanzitutto capaci di legittimare con riflessioni oneste e scelte oculate il successo che è stato tributato alle scelte del 10 maggio.

2	Pensioni Riversibilità	W. Riblan
3	Note Sociali Comunicato stampa Premio Produttività Enel Coin des lecteurs Pensionamento in siderurgia	R. Zublena Orsini Zublena A. Fassin F. Roux
4	Assegno per il nucleo familiare Contingenza: gli aumenti Piano Sanitario Nazionale La pensione di anzianità non si tocca	L. Grigoletto F. Roux

PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI

# RIVERSIBILITÀ NORME VECCHIE E NUOVE

a cura di W. Riblan

Sulle pensioni di reversibilità Inps degli statali e dei dipendenti degli enti locali sono intervenute in questi anni numerose sentenze e modifiche normative che hanno profondamente alterato le condizioni richieste, rendendo oggi estremamente problematico sapere con certezza se sussiste o meno il diritto di chiedere la prestazione all'Ente di previdenza.

Eliminato dalle pronunce della corte costituzionale il rischio della perdita della pensione per matrimoni con troppa differenza di età, rimangono ancora tra i vari settori previdenziali numerose sperequazioni: per i pensionati Inps sposarsi a 72 anni con comporta conseguenze sulla pensione di reversibilità mentre il limite si abbassa a 65 anni per gli statali e gli iscritti alla cassa di previdenza degli enti locali.

Per gli orfani maggiorenni e inabili inoltre la soglia di reddito, il cui eventuale possesso preclude la pensione, è la più diversa: rimessa per l'Inps alla prudente valutazione degli uffici e in genere fissata alla stessa soglia valida per gli assegni familiari (circa 650 mila lire mensili), è invece stabilita in misura pressoché doppia (oltre 14 milioni annui) per gli statali e per i dipendenti degli enti locali.

Una normativa, insomma, ancora troppo diversificata senza motivi e che avrebbe bisogno di urgenti interventi di razionalizzazione.

## INPS

Alla pensione di reversibilità hanno diritto, in via alternativa o concorrente e in presenza di specifiche condizioni, il coniuge, gli orfani, i genitori, i fratelli celibi e le sorelle nubili.

## CONIUGE

Nessun problema se il matrimonio è stato contratto prima del 72° anno di età dell'iscritto all'Inps, se invece le nozze sono successive, la pensione è accordata al coniuge superstite solo se:

- l'assicurato non era pensionato al momento del matrimonio;
- oppure, nel caso di nozze successive alla pensione, che il matrimonio sia durato almeno due anni o, se di durata inferiore, che risulti nata prole, anche postuma, o che il decesso sia imputabile ad infortunio sul lavoro, malattia professionale, guerra o causa di servizio.

## Separazione

La pensione spetta anche al coniuge separato. Dopo la sentenza 286/87 della Corte costituzionale è caduta la preclusione esistente nel caso di separazione «addebitabile» al superstite; i magistrati hanno fatto marcia indietro cancellando la precedente sentenza 14/80 e sostenendo che, dopo la nuova legge sul divorzio dell'87, si correva il rischio di discriminare il separato rispetto al regime di miglior favore introdotto per il divorziato.

## Durata delle nozze

Altro requisito sul quale si sono appuntate ripetutamente le accuse di illegittimità è quello della durata minima di due

anni del matrimonio. La Corte Costituzionale, con due sentenze (3/75 e 139/79) e un'ordinanza (674/88), ha ribadito che la norma è legittima e che un minimo di convivenza è necessaria a garantire in qualche modo la serietà e genuinità del tardivo matrimonio.

La questione quindi è da considerarsi definitivamente chiusa a meno che non intervenga una modifica legislativa. Unica eccezione prevista è per il caso di nozze contratte entro il 31 dicembre 1975 tra coniugi divorziati; in fase di prima applicazione della legge sul divorzio si trattava di sanare situazioni vecchie magari di decenni e porre il vincolo dei due anni nei confronti di persone che convivevano da decenni senza possibilità di sposarsi sarebbe stato estremamente iniquo. La legge 160/75 ha quindi introdotto una specifica norma di salvaguardia.

## Invalità del vedovo

Dopo la legge 903/77 sulla parità tra i sessi è venuta meno la norma che per i vedovi prevedeva l'ulteriore requisito dell'invalità. Sull'argomento è inoltre intervenuta la Corte costituzionale, con sentenza 6/80, precisando che il diritto del vedovo sussiste anche nel caso che il decesso sia avvenuto prima della legge sulla parità tra l'uomo e la donna.

## Coltivatrici dirette

Con ordinanza 366/88 la Corte costituzionale ha confermato la legittimità dei requisiti restrittivi previsti per le vedove dei coltivatori diretti. Nel caso di pensionato prima del 1970 o di assicurato deceduto prima del 2 maggio 1969, il coniuge superstite può chiedere la reversibilità solo se ha compiuto l'età pensionabile e purché non abbia già una pensione.

## ORFANI

Hanno diritto fino a 18 anni. Oppure fino a 21 se studenti di scuola media professionale e a 26 se universitari, entro comunque la durata legale del corso di laurea, e purché non prestino attività retribuita.

Gli orfani maggiorenni hanno diritto alla pensione solo se inabili e a carico del genitore al momento del decesso.

## Inabilità

L'inabilità deve sussistere già al momento del decesso. Se intervenuta dopo, non vale per la pensione ai superstiti: la precisazione è stata fatta dalla Corte costituzionale con sentenza 7/80.

## Attività retribuita

L'esclusione dalla pensione se l'orfanone studente e maggiorenne lavora è legittima. Anche qui la Corte costituzionale è intervenuta con la sentenza 926/8, respingendo le eccezioni di illegittimità sollevate dal pretore di Modena.

## Coltivatori diretti

All'orfanone di pensionato prima del 1970 o di assicurato deceduto prima del 2 maggio 1969, spetta la pensione solo se non può più continuare l'attività

nei campi. La Corte costituzionale, con sentenza 672/88, ha dichiarato legittima la norma, anche se prevede condizioni più severe rispetto agli altri orfani.

## GENITORI

Se il coniuge e i figli mancano o, pur esistendo, non hanno diritto alla pensione ai superstiti, questa spetta ai genitori a condizione che abbiano 65 anni, non siano a carico al momento del decesso, del lavoratore.

## FRATELLI E SORELLE

I fratelli celibi e le sorelle nubili hanno diritto alla pensione, in assenza di coniuge e figli, purché al momento del decesso risultino inabili, privi di pensione e a carico del deceduto.

## STATALI

La normativa è contenuta nel testo unico 1092/73: sono possibili beneficiari della pensione di reversibilità il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli e sorelle dello statale.

## CONIUGE

Nessun problema se il matrimonio è stato contratto prima della cessazione dal servizio o comunque prima del 65° anno di età; se successivo, l'art. 81 del testo unico prevede che il matrimonio debba durare almeno due anni.

Non si tiene poi conto dell'età se dal matrimonio sono nati figli, anche postumi, ovvero sono stati legittimati figli naturali.

## Differenza di età

Il testo unico sulle pensioni dello Stato prevedeva che tra i coniugi non vi dovesse essere una differenza di età superiore a 25 anni: con una differenza maggiore e nel caso che lo statale, al momento delle nozze, avesse già compiuto 65 anni, la pensione non veniva accordata. Sull'argomento la Corte costituzionale è intervenuta due volte, in un primo momento (sentenza 72/86) per confermare la regolarità del requisito e successivamente (sentenza 587/88) per annullarlo: attualmente, pertanto, la differenza di età tra i coniugi non è più impedimento.

## Durata delle nozze

Il requisito della durata minima di due anni delle nozze è stato dichiarato legittimo dalla Corte costituzionale con sentenza 3/75. Unica eccezione è per coloro che hanno contratto matrimonio entro il 31 dicembre 1975 dopo aver divorziato dal precedente coniuge; qui la Corte costituzionale, con sentenza 139/79, ha dichiarato applicabile la legge 160/75 che accorda la pensione di reversibilità al coniuge di pensionato Inps.

## ORFANI

Le norme sono contenute nell'art. 82 del testo unico e nella legge 391/84 hanno diritto alla reversibilità gli orfani fi-

no a 21 anni oppure, se studenti universitari, fino al 26° anno di età purché conviventi a carico dello statale e con redditi non superiori ad un certo importo.

## Figli naturali

Il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale di figlio naturale può avvenire anche dopo la morte dello statale: la Corte costituzionale, con sentenza 403/88, ha affermato che la dichiarazione giudiziale di paternità ovvero il riconoscimento hanno contenuto meramente dichiarativo e pertanto non sono soggette a limitazione temporale.

## Inabilità

L'orfanone maggiorenne deve essere invalido già al momento del decesso del genitore; un'invalidità sopravvenuta non ha valore. La precisazione è stata operata dalla Corte costituzionale con la sentenza 142/84 e l'ordinanza 110/87 con cui ha respinto le eccezioni sollevate dalla Corte dei conti.

## Limiti di reddito

La finanziaria 86 (legge 41/86) ha elevato per il maggiorenne inabile il limite di reddito che non preclude il diritto alla reversibilità alla stessa soglia prevista per gli invalidi civili totali. Per l'89 il limite è pari a 14.115.000 lire e va determinato con riferimento ai cespiti conseguiti nell'88; la precisazione è contenuta nella circolare 42/86 della Ragioneria generale dello Stato.

## Studi universitari

La legge 391/84 ha esteso il diritto alla reversibilità agli orfani studenti universitari; il requisito deve sussistere al momento del decesso del genitore e al compimento del 21° anno di età. Dal beneficio erano rimasti esclusi tutti i casi anteriori alla nuova legge; sulla materia è intervenuta la Corte costituzionale che, con sentenza 366/88, ha posto riparo alla discriminazione.

## GENITORI

In assenza del coniuge o figli, la pensione spetta ai genitori purché inabili, con più di 60 anni e con redditi modesti.

## Limiti di reddito

Si applica la legge finanziaria 86. Per quest'anno il limite di reddito che non va superato è di lire 14.115.000, da determinare sulla base dei cespiti realizzati nell'88.

## Pensione militari

La Corte costituzionale, con ordinanza 7/89, ha confermato che i genitori di militari deceduti per causa di servizio senza lasciare coniuge e figli, la pensione privilegiata spetta solo se inabili e in disagiate condizioni economiche.

## Indennità una tantum

Alla vedova e agli orfani minori dello statale cessato dal servizio senza diritto a pensione spetta un'indennità una tantum. Il beneficio non è previsto anche per i genitori.

## Pensione privilegiata

L'art. 93, sesto comma, del testo unico 1092/73 prevede una pensione privilegiata per i superstiti di militari dell'Arma dei carabinieri, Finanza, Pubblica sicurezza, agenti di custodia e forestali, deceduti in attività di servizio per ferite da azioni terroristiche, criminose o in servizio di ordine pubblico. La Corte costituzionale, con sentenza 266587, ha affermato che la pensione spetta anche se il decesso è successivo al pensionamento.

## FRATELLI E SORELLE

In assenza del coniuge, figli e genitori, la pensione spetta ai fratelli e sorelle dello statale, minori ovvero inabili o in età superiore a 60 anni nonché conviventi a carico e in disagiate condizioni economiche.

## Limiti di reddito

Vale il limite di reddito degli invalidi civili fissato per l'89 in lire 14.115.000 annue.

## ENTI LOCALI

Per i dipendenti delle regioni, province, comuni e ospedali la disciplina della pensione di reversibilità è contenuta nella legge 1646/62. Possono chiedere la pensione il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli e sorelle.

## CONIUGE

La reversibilità spetta se il matrimonio è precedente al compimento del 65° anno di età del dipendente, se successivo, la pensione spetta a condizione che il matrimonio sia durato almeno due anni o, se di durata inferiore, che sia nata prole, anche postuma, o legittimata in occasione del matrimonio.

## Età del dipendente

La legge 1646/62 non assegnava la pensione di reversibilità se le nozze erano avvenute dopo che il dipendente aveva compiuto 72 anni. La norma è stata dichiarata incostituzionale con sentenza 15/80 e il limite di età è stato allineato a 65 anni, così come per gli statali.

## Differenza di età

La pensione era negata in caso di differenza tra i coniugi superiore a 20 anni. La norma è stata dichiarata incostituzionale, prima con la sentenza 15/80 che ha allineato il divario a quello degli statali (25 anni), e poi cancellata definitivamente con la sentenza 587/88.

## Inabilità del vedovo

È caduto il requisito dell'inabilità del vedovo e della sua convivenza a carico della dipendente. La Corte costituzionale, con sentenza 439/88 ha cancellato le predette condizioni che erano state già dichiarate illegittime (sentenza 214/84) per i pensionati statali e che, oltretutto, si ponevano in contrasto con la legge sulla parità tra i sessi.

## Durata delle nozze

Il requisito della durata minima di due anni delle nozze

è stato dichiarato legittimo dalla Corte costituzionale con sentenza 3/75. Unica eccezione è Per coloro che hanno contratto matrimonio entro il 31 dicembre 1975 dopo aver divorziato dal precedente coniuge; qui la corte costituzionale con sentenza 139/79 ha dichiarato applicabile la legge 160575 che accorda la pensione di reversibilità al coniuge di pensionato INPS.

## Pensione privilegiata

La domanda deve essere presentata entro il termine perentorio di tre anni dalla morte del dipendente mentre per gli statali il termine è di cinque anni. La Corte costituzionale, con ordinanza 839/88, ha ritenuto legittimi i differenti requisiti.

## ORFANI

La reversibilità spetta agli orfani minorenni o, se maggiorenni, purché inabili, a carico del genitore al momento del decesso e in condizioni di nullatenenza.

## Inabilità

L'inabilità deve sussistere al momento del decesso del genitore. Il criterio è stato ritenuto legittimo dalla Corte costituzionale con ordinanza 711/88.

## Figli naturali

Per la legge 1646/62 i figli naturali potevano chiedere la reversibilità solo se riconosciuti dal genitore prima del pensionamento.

La norma è stata cancellata dalla Corte costituzionale con sentenza 268/88 in quanto il riconoscimento ovvero la dichiarazione giudiziale hanno contenuto dichiarativo e pertanto ai figli naturali la pensione va attribuita senza limitazioni temporali.

## Studi universitari

Non si applica agli enti locali la legge 391/84 che ha esteso il diritto alla reversibilità agli studenti universitari orfani di dipendente statale. La precisazione è stata fatta dal Ministero del tesoro con circolare 7/85.

## Limiti di reddito

Si applica la norma della finanziaria '86 che ha esteso i limiti di reddito degli invalidi civili. In concreto, per quest'anno il limite è fissato in 14.115.000 = lire da determinare sulla base del reddito realizzato nell'88.

## GENITORI

Spetta al genitore con più di 60 anni oppure, se di età inferiore, inabile. Il genitore deve essere a carico del figlio, anche se non convivente, e in condizioni di nullatenenza.

## Limiti di reddito

Si applica la norma della finanziaria '86 che ha esteso i limiti di reddito degli invalidi civili.

## FRATELLI

I fratelli e le sorelle hanno diritto alla reversibilità se inabili, conviventi a carico e nulla tenenti. L'inabilità è presunta al compimento del 65° anno di età.

PENSIONI PENSIONI PENSIONI PENSIONI

# NOTE SOCIALI

di B. Zublena

Informiamo inoltre tutti i Pensionati che dal 1° maggio è scattato il secondo aumento dell'anno delle pensioni, che per effetto dello scatto di scala mobile semestrale subiranno un incremento del 2,2%.

Pertanto il minimo di pensione fissato per legge, che sino al 30 aprile era di 452.300 lire mensili, aumenta di 9.950 lire al mese e passa a lire 462.250 mensili.

Il minimo Super passa da 481.450 lire a 492.050 lire mensili.

Mentre le pensioni Sociali da 258.750 passano a 264.450 lire al mese.

Il prossimo aumento di no-

vembre sarà dell'1,7 per cento, secondo il calcolo «presunto» dell'inflazione stabilito dal Decreto Ministeriale del 20 dicembre 1988.

Va tenuto conto che le eventuali differenze tra i valori «presunti» e quelli «accertati» per il 1989 saranno messe a conguaglio con la prima rata del 1990.

Ricordiamo comunque che i Patronati sono a disposizione di tutti i Lavoratori e Pensionati per Pratiche Assistenziali, domande di Pensione, controlli e verifiche, compilazione mod. 740 e informazioni varie.

Per il SAVT il Patronato è



presente a: AOsta - Châtillon - Verrès - Pont-St-Martin - Donnas - Hône - Morgex e Cogne.

## COMUNICATO STAMPA

Il 9 marzo 1989 il parlamento ha approvato la legge che ristruttura l'istituto nazionale della previdenza sociale. In Valle le strutture amministrative dell'I.N.P.S. sono già state interessate fin dalla fine dell'anno scorso ad una ristrutturazione locale che si è concretizzata con l'unificazione delle sedi (regionale e provinciale) in una unica sede regionale. Questi due eventi, il completamento dell'organico e l'adeguamento tecnologico, che i comitati sperano avvengano entro l'anno potrebbe permettere alla sede di essere sempre più efficiente ed avere un'azione più efficace sul territorio. Dalla verifica dei dati relativi al 1988 risulta un miglioramento degli indici di giacenza di diverse prestazioni e un impegno notevole per il raggiungimento di tali risultati malgrado una situazione di notevole carenza di organico e di difficoltà logistiche.

## PENSIONAMENTO IN SIDERURGIA

Il Parlamento ha definitivamente approvato il decreto legge sul pensionamento anticipato previsto per i dipendenti della siderurgia a PPSS. (pubblica) fino al 31.12.1911. Mentre ne rimangono esclusi i dipendenti delle imprese private, ad eccezione della FIT di Genova e dell'ILSSA VIOLA di Pont-Saint-Martin, limitatamente per il 1989.

Possono accedere al pensionamento anticipato i lavoratori che abbiano compiuto i 50 anni di età e che abbiano almeno 15 anni di contribuzione, mentre le lavoratrici possono accedere al prepensionamento se hanno 47 anni di età con almeno 25 anni di contribuzione.

## Coin des lecteurs

**Inscrits, sympathisants, lecteurs du Réveil Social si vous avez des problèmes à poser, des choses à dire, cet espace est réservé à vous à vous inscrits sympathisants du Savt nous demandons de rendre con-nus les problèmes syndicaux, culturels, sociaux, on en parlera dans cet espace**

Mi aspettavo in questi mesi di veder giungere assai più lettere da pubblicare in questa rubrica che continuerà ad esistere per coloro che vorranno farne uso in futuro. Questo spazio esiste per accogliere e rendere pubbliche le lamentele, i problemi che esistono a tutti i livelli e che sono noti ai nostri lettori. Gironzolando a caso in mezzo alla gente si sente che molti hanno dei problemi e allora perchè non evidenziarli? Mi sono chiesto se non si scrive perchè si ha paura di sporcare, o se perchè i problemi, così gravi come paiono, tali non sono proprio perchè amplificati a dismisura dal pettegolezzo? Credo che molte persone, che avrebbero parecchie cose sulle quali recriminare, non lo facciano «perchè poi te la fanno pagare». Si sa che è bene non inimicarsi chi gestisce il minimo potere in qualsivoglia settore pubblico-amministrativo. Ognuno di noi sa come sia facile essere oggetto di ingiustizie quando si aspetta un contributo per il trattore, il mutuo per la casa, la concessione edilizia per il garage e via dicendo. La parola d'ordine è «conformismo comunque» e a tutti i costi».

Spesso però questi costi sono un pò troppo alti prima o poi bisognerà rendersene conto. Coraggio allora fatevi avanti e fate sentire la vostra voce amici lettori. Questa volta userò una parte di questo spazio per parlare a mia volta di problemi dei quali sono a conoscenza e che vorrei evidenziare non solo a nome mio ma anche della categoria della quale faccio parte. Nella vita di tutti i giorni sono insegnante elementare. Innumerevoli sono le lamentezioni che io ed i miei colleghi potremmo rendere note, quasi mai alcuna di queste è stata risaputa dalla popolazione. Poiché l'argomento richiede parecchio spazio mi riprometto pertanto di intervenire sui prossimi numeri del Réveil Social per portare a conoscenza dei nostri lettori alcuni dei problemi che travagliano la nostra

categoria quali: mense per il personale costretto a viaggiare, utilizzo dei mezzi propri per gli spostamenti, scuole disagiate, ecc...

Nel frattempo mi sia concesso di segnalare un episodio a dir poco singolare. Anche gli insegnanti elementari godono del diritto di riunirsi per assemblee sindacali. Tali assemblee vengono generalmente indette dai responsabili delle varie Organizzazioni Sindacali. Il sottoscritto opera nel Circolo Gignod che comprende scuole site a: Bosses, Saint-Oyen, Allein, Bionnaz, Oyace, Ollomont, Valpelline, Gignod, Saint-Christophe. Per coloro che non lo sapessero in tutti questi comuni gli alunni vengono portati a scuola il mattino con uno scuolabus, vengono ospitati nelle varie refezioni scolastiche all'ora del pranzo e vengono riaccompagnati a casa al termine delle lezioni. Ora, per il Circolo di Gignod, è stata prevista una assemblea sindacale sabato 27 maggio 89 alle ore 10.00 ad Aosta. Analoga scelta è stata fatta per il circolo di Nus che si trova a vivere una situazione analoga a quella di Gignod.

Io ed i miei colleghi non siamo stati propriamente entusiasti della scelta effettuata dal momento che essa imponeva:

- a) ai genitori di preparare i figli al mattino, come sempre, per vederli ritornare a casa circa due (2) ore dopo, saltando in molti casi il pranzo per il quale i genitori pagano regolarmente la quota mensile.
- b) ai comuni di effettuare, nel giro sempre di due ore, il servizio di prelievo e ritorno degli alunni alle proprie abitazioni.
- c) agli insegnanti di fare gli assistenti per circa un'ora e mezza a scuola agli alunni che i genitori avevano mandato a scuola. Infatti molti genitori hanno rinunciato ad inviare i loro figli a scuola per motivi più che evidenti.
- d) al sindacato di effettuare un'assemblea segnata dalle defezioni degli insegnanti che dai luoghi più lontani dovevano partire alle h. 10.00 per recarsi ad un'assemblea convocata per quella stessa ora ad Aosta. Al di là delle assenze i ritardatari sono stati perlomeno la regola in tale riunione.

Concludendo ritengo che un'assemblea che veniva, in passate occasioni, regolarmente convocata nel pomeriggio, in modo che gli alunni raggiungessero dopo il pranzo le loro abitazioni, sia stata prevista al mattino del sabato con un scarso senso logico e un superficiale rispetto dei lavoratori e degli utenti che si pretenderebbe rappresentare.

Ennio Pastoret

LIMITI DI REDDITO DA NON SUPERARE PER LA «SOCIALE» DAL 1° MAGGIO AL 31 OTTOBRE 1989		
Reddito individuale del richiedente	Reddito del coniuge	Importo mensile della «sociale»
zero	zero	264.450
fino a 3.415.050 lire	zero	differenza tra 3.415.050 lire e reddito annuo divisa per 13
oltre 3.415.050 lire	zero	zero
zero	fino a 10.890.500 lire annue	264.450
zero	tra 10.890.501 e 14.305.550 lire	differenza tra 14.305.550 lire e reddito annuo divisa per 13
zero	oltre 14.305.550 lire annue	zero

PENSIONI MINIME, INFERIORI AL MINIMO E SOCIALI DAL 1° MAGGIO 1989	
TIPO DI PENSIONE	IMPORTO MENSILE
Trattamento minimo lavoratori 781 contributi settimanali obbligatori e figurativi liquidate tra il 1°/1/1984 e il 31.5.1985	462.250
Minimo super (pensioni con almeno 781 contributi settimanali obbligatori e figurativi liquidate tra il 1°/1/1984 e il 31.5.1985)	+ 2,2% rispetto alla rata percepita nel mese di aprile
Pensioni sociali	264.450

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO	
Inps, Enpals, Inpgl, Inpdai, Fondi speciali di previdenza, Tesoro, Cpdel e Casse sanitari, ufficiali giudiziari e maestre d'asilo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumento del 2,2% fino a 904.600 lire;</li> <li>• aumento dell'1,98% sulla parte di pensione compresa tra 904.801 lire e 1.356.900 lire;</li> <li>• aumento dell'1,65% sulla parte di pensione eccedente 1.356.900 lire</li> </ul>

# E N E L

## Premio di Produttività

di A. Fassin

Con lo stipendio di Maggio verrà erogato da parte dell'ENEL il premio di produttività riferito all'anno 1988.

L'ammontare complessivo del premio è di 50 miliardi e sarà ripartito tra tutti i lavoratori ENEL, compresi i titolari di contratto di formazione lavoro, in base alla categoria di appartenenza, come di seguito elencato.

Quadri	L. 585.000
As	541.600
A1	485.200
BS	420.800

B1	367.100
B2	316.100
CS	272.400
C1	234.000
C2	208.300

Nel corrente mese di maggio a livello nazionale, verranno stabiliti i dati di produttività di base per ciascuna unità (distretti - GIR - ecc.) che raffrontati con quelli di maggio 1990 determineranno l'importo del premio di produttività da erogarsi per il 1989.

I dati base concordati a livello nazionale verranno illustrati dall'ENEL alle organizzazioni sindacali a livello compartimentale. Nel corso di tali incontri potranno essere evidenziati, per le unità della Distribuzione, eventuali adeguamenti necessari per tener conto degli elementi locali quali: caratteristiche dell'utenza e del territorio, che possono influire sul raggiungimento dei risultati.

L'importo così stabilito verrà ripartito in tre fasce: 1) «generale» una quota uguale per tutti i

lavoratori suddivisa in base alla categoria di appartenenza; 2) per «unità» (distretti - GIR - ecc.) ripartita tra i lavoratori delle unità interessate che hanno raggiunto un valore positivo rispetto a quelli di partenza del 1989; 3° «individuale» da erogarsi ai lavoratori appartenenti a sezioni dell'unità che hanno ottenuto un risultato positivo, seppur l'Unità complessivamente non abbia ottenuto un risultato adeguato.

Tali importi verranno erogati nel mese di luglio 1990.

**L'ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE**

Dall'inizio del 1988 abbiamo assistito a una vera rivoluzione in tema di assegni familiari e aggiunta di famiglia. Il legislatore si è inventato in sostituzione l'assegno per il nucleo familiare al quale si applicano regole completamente difformi da quelle tradizionali.

L'assegno viene riconosciuto non più perchè una determinata persona è riconosciuta a carico di un'altra (lavoratore dipendente o pensionato) ma solo perchè in quella famiglia entrano nel complesso redditi dichiarati insufficienti dalla legge. In tale maniera è possibile riconoscere l'assegno anche per una persona che, in base al reddito personale guadagnato, non è più a carico. L'assegno, in parole povere, va alla famiglia e non più all'individuo.

Questo concetto, più o meno, è conosciuto da tutti. Difficoltà interpretative sorgono quando si tratta di «delimitare» l'area del nucleo familiare, i cui redditi vanno sommati per determinare la «ricchezza» della famiglia. Non tutte le persone che di fatto vivono insieme fanno nucleo, il quale è composto solo da:

- 1) il richiedente l'assegno;
  - 2) il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
  - 3) i figli minori di età;
  - 4) i figli maggiorenni ma solo se inabili;
  - 5) i fratelli, le sorelle e i nipoti di età sotto i 18 anni (se inabili, anche maggiorenni) solo se orfani di entrambi i genitori e senza diritto alla pensione ai superstiti.
- Ebbene, solo queste persone hanno diritto all'assegno e quindi solo queste persone fanno parte del nucleo.

**TABELLE CONTINGENZA**

Dal mese di maggio la contingenza ha avuto un aumento pari 3,43% accentato per il periodo novembre 89/Aprile 89, rispetto al semestre precedente. La quota uguale per tutti risulta essere di L. 23.317. =

Ripartiamo qui di seguito gli aumenti per livello, e i nuovi importi della contingenza in vigore dal 1 maggio 1989 al 1 novembre 1989.

Livello	Aumenti	Totale
<b>SANITÀ</b>		
1	27873	832224
2	28426	834780
3	28685	836049
4	29168	838686
5	29729	842233
6	30391	845103
7	31352	849757
8	32759	856903
9	33942	862727
10	35362	871436
11	37665	883937
<b>METALMECCANICI PUBBLICI (Intersind)</b>		
8	31221	847814
7	30528	844287
6	29897	841105
5	29480	838982
4	28889	835998
3	28574	834398
2	28227	832644
1	27734	830159
<b>METALMECCANICI ARTIGIANI ORAFI E ARGENTIERI</b>		
1	30293	842765
2	29688	839746
3	28781	835199
4	28269	832638
5	27996	831272
6	27694	829764
<b>EDILIZIA (INDUSTRIA E ANIEM-CONFAP)</b>		
7	31447	850749
6	30727	846924
5	29647	841118

4	29287	839275
3	28927	837362
2	28459	834877
1	27847	831626
<b>TESSILI (FEDERTESSILE E CONFAP)</b>		
7	30498	844777
6	29698	840638
5	29289	8385910
4	28596	83500
3	28258	833303
2	27930	831657
1	27424	829160
<b>LAVANDERIE INDUSTRIALI (FAI)</b>		
7	30506	844710
6	29501	839450
5	28763	835615
4	28443	834044
3	28053	832131
2	27813	830987
1	27415	829138
<b>INDUSTRIA ALIMENTARE</b>		
1A	33707	861672
1	32473	855258
2	31034	847776
3A	30211	843501
3	29594	840294
4	29183	838156
5	28771	836018
6	28360	833881
<b>AZIENDE GRAFICHE EDITORIALI</b>		
AS	32254	854233
A	31119	848812
B1	30656	846323
B2	30264	844270
B3	29828	842081
C1	29429	839962
C2	28877	837129
D1	28522	835323
D2	28203	833763
E	27811	831656
<b>AZIENDE COMMERCIALI</b>		
Quadri	30975	844842
I	30514	842430
II	29665	837991

III	28874	833852
IV	28245	830564
V	27857	828533
VI	27485	826583
VII	27105	824629
<b>STUDI PROFESSIONALI</b>		
1	28720	708659
2	27521	702624
3	26855	699233
4	26501	697586
5	26057	695440
<b>AZIENDE ALBERGHIERE, PUBBLICI ESERCIZI, AGENZIE DI VIAGGIO ECC.</b>		
1S	31374	846829
1	30470	842253
2	29585	837596
3	28986	834548
4	28395	831426
5	27951	829266
6	27647	827702
7	27214	825819
<b>ENEL</b>		
Q M1	35177	865173
Q M2	35177	865173
AS S	35177	865173
AS	34394	864390
A1 S	34040	859787
A1	33338	859085
BS S	32740	853631
BS	32131	853022
B1 S	31657	848501
B1	31127	847971
B2 S	30629	843631
B2	30172	843174
CS	29355	839070
C1	28635	835453
C2	28155	833040
<b>SERVIZI DI PULIZIA</b>		
1	31361	848999
2	30071	842379
3 S	28964	836702
3	28781	835762
4	28413	833872
5	28154	832547
6	27934	831414

**LA PENSIONE CON 35 ANNI DI ANZIANITÀ NON SI TOCCA**

di F. Roux

Da diversi mesi si sta parlando di una modifica del sistema del calcolo delle pensioni INPS. Anzi vi è una bozza che prevede una radicale riforma che non sempre va a vantaggio dei lavoratori dipendenti, mi riferisco alla pensione di anzianità.

In particolare si prevede di innalzare il tetto, per aver diritto alla pensione di anzianità, da 35 a 40 anni! E prendo a riferimento non più la media retributiva degli ultimi 5 anni di lavoro ma addirittura degli ultimi 10!

Se questo progetto andasse avanti è bene che il sindacato faccia una pausa di riflessione. È giusto che in un paese dove vi sono delle enormi discriminazioni, per non chiamarle giungle sulle pensioni, dove c'è chi può accedere alla pensione con 20 anni di anzianità, calcolata sull'ultimo mese retributivo e magari cumulabile con altro reddito derivante da lavoro dipendente, quando nel settore industria occorre, oggi, avere 35 anni di contribuzione e si va in pensione col 70% della media retributiva degli ultimi 5 anni?

E come se ciò non bastasse, c'è qualcuno che ha pensato «bene» non di abbassare il tetto dei 35 anni, ma, al contrario, di elevarlo a 40 anni di lavoro! Non credo che questo sia il metodo più giusto per porre le basi di una vera riforma delle pensioni superando le enormi sperequazioni che tuttora permangono tra le varie categorie di lavoratori.

Oggi chi ha la «fortuna» di trovare un lavoro stabile, non nero o precario, inizia intorno ai 22/25 anni di età, va quindi in pensione, se tutto fila liscio, a 58-60 anni di età, cosa si vuol pretendere ancora da questo lavoratore?

Coloro che formulano proposte tecniche a tavolino, con l'unico risultato di far meno spendere allo Stato, sanno forse cosa vuol dire avere 60 anni di età e 35 di lavoro e doverne lavorare altri 5, effettuando il turno di notte davanti ad un forno dell'acciaieria o con una tenaglia in mano ad infilare barre in un treno di laminazione e, durante la pausa di mezz'ora per la mensa, a mangiare la minestra riscaldata del baracchino che si è portato da casa? Probabilmente no, perchè non l'hanno mai sperimentato!

Prima di terminare, vorrei ancora fare una riflessione: nei prossimi rinnovi contrattuali, quello dei metalmeccanici scade il 31.12.1989, si chiederanno nella piattaforma rivendicativa: miglioramenti ambientali, aumenti salariali, maggior riconoscimento della professionalità, ulteriori riduzioni d'orario. C'è chi dice di chiedere subito le 35 ore settimanali. A mio avviso, prima di lottare per ot-

tenere una riduzione d'orario sarebbe più opportuno lottare per ottenere una riduzione dell'anzianità contributiva per la siderurgia o per le lavorazioni pesanti e nocive. D'altronde questo avviene già per i minatori; infatti, questi lavoratori possono accedere alla pensione con 30 di lavoro se hanno effettuato almeno 15 anni di sottosuolo nella miniera, mantenendo invariata la percentuale di pensione (cioè come se avessero lavorato per 35 anni). Non credo che sarebbe scandaloso ipotizzare che un lavoratore, che abbia prestato 20 anni di anzianità siderurgica, possa andare in pensione con 33 anni di anzianità anziché 35, mantenendo, ben inteso la stessa percentuale di pensione.

Con questo sistema si darebbe una risposta concreta anche a quei lavoratori che hanno svolto per anni attività pesanti e nocive e che da diverso tempo chiedono al sindacato di intervenire per una diversa considerazione sia sul salario che sulle condizioni di vita.

In merito all'utilizzo delle riduzioni d'orario, l'esperienza ci ha insegnato, che, tranne certi limitati casi, le ore di riduzione d'orario non si sono tramutate in minor ore di lavoro settimanale effettuate in fabbrica e non hanno contribuito ad un aumento dell'occupazione. Ma sono state utilizzate o individualmente dal lavoratore per le proprie esigenze, o peggio ancora sono state pagate dalle aziende su richiesta degli stessi lavoratori, o fatte effettuare d'autorità dall'azienda nei periodi di chiusura o guasti degli impianti.

Perchè quindi non lottare per una riduzione d'orario di lavoro in anni utili per la pensione di anzianità? È pur sempre una riduzione del tempo di lavoro e questa volta certa, che permetterebbe al lavoratore di godersi ancora per qualche anno la pensione e di liberare posti di lavoro per i giovani.

Pertanto, in ultima analisi la riforma del calcolo delle pensioni non può passare sulla testa dei lavoratori, ma deve essere affrontata con estrema coerenza tenendo conto che è ora di dire BASTA a chi vuol penalizzare chi, si trova, sin d'ora, a dover lavorare di più, in lavori pesanti e malsani, a guadagnare di meno, ad andare in pensione con più anni di contribuzione e con importi da fame! Sarebbe veramente il colmo.

Per cui vanno rigettati i progetti tendenti ad allungare la pensione di anzianità a 40 anni e a portare il calcolo pensionistico sugli ultimi 10 anni di lavoro!

Ricordiamoci che i 35 anni per la pensione di anzianità sono stati una conquista che è costata dure lotte da chi ci ha preceduto nelle fabbriche, non vanifichiamole.

**PIANO SANITARIO NAZIONALE**

di L. Grigoletto

A dieci anni dalla emanazione della Legge di riforma sanitaria (L. nr. 833/78) è stata presentata (in data 22/12/88) al Consiglio Sanitario Nazionale la sesta proposta del PIANO SANITARIO NAZIONALE. Piano che avrebbe dovuto decollare ben dieci anni fa ma solo ora esistono le condizioni e si sono create le premesse finanziarie per presentare al Parla-

mento il Piano Sanitario Nazionale stando alle dichiarazioni di intenti del Ministero della Sanità.

Nella confusione sovrana di impegni di spesa, risorse economiche attraverso le quali finanziare il Piano, leggi finanziarie (che da una parte bloccano le assunzioni e dall'altra sparano a raffica «ticket» da pagare) e il recente decreto sugli standard del personale ospedaliero c'è da chiedersi se la novità di avere stabilito nel Piano delle priorità sia un aspetto innovativo del Piano o non sia la solita «mossa politica» per sollevare un ulteriore polverone sul campo della sanità.

Nella ragnatela di disposizioni legislative che si sono create quale credibilità si può dare alla proposta di un Piano Sanitario che anziché prevedere con certezza un finanziamento pluriennale finalizzato «ad hoc», prevede dei finanziamenti legati alle singole leggi finanziarie? Infatti i finanziamenti di parte corrente dei progetti-obiettivo saranno assicurati nella misura in cui la finanza pubblica e la congiuntura economica lo consentiranno.

Nella concertazione del Piano per il reperimento delle risorse economiche il Ministero della Sanità si è consultato il Ministro del Tesoro?

Predisporre dei piani di ampio respiro è un compito arduo, ma pare che nell'ambito della Sanità qualcuno si stia muovendo un po' troppo disinvoltamente.

Anche se, qualora del tut-

to insperatamente, si trovasse le risorse finanziarie necessarie per finanziare i programmi mancherebbe pur sempre un altro requisito essenziale per la attuazione: la disponibilità del personale.

La bozza del Piano non calcola il fabbisogno di risorse umane per la realizzazione dei programmi, ma lo rimanda ad un decreto separato.

In relazione agli standard proposti dal D.M. 13/9/1988 e dalla previsione dei fabbisogni di spesa e di personale per il Piano Sanitario risulta - da stime prudenziali - che nel 1991 (col piano a regime) ci sarà un fabbisogno di 62.000 nuovi addetti, (secondo il P.S.N.) e di 80.000 nuovi addetti in base al D.M. (vedere le tabelle allegate).

La capacità di formazione delle attuali scuole per il personale paramedico è largamente insufficiente e per il personale infermieristico è già impossibile ora coprire il turnover fisiologico.

Pur con tutta la buona fede, anche prevedendo un intervento straordinario per «l'emergenza infermieristica»; realisticamente, diventa difficile prevedere che l'attuale sistema formativo - e la risposta dei giovani - sia in grado di assicurare per il prossimo triennio un numero così elevato di nuovi diplomati. C'è chi dice che il Piano, anche se innovativo nell'aspetto dei progetti-obiettivo, resterà nel limbo dei sogni; forse sarà servito a qualche politico, ma la realtà per gli utenti continuerà ad essere diversa.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

**MENSUEL**

**Organe de Presse du SAVT**

**Rédaction:**

SAVT — 2 Pl. Manzetti  
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

**Imprimerie:**

«Arti Grafiche Duc»  
73, av. Btg d'Aoste  
11100 Aoste  
Tél. 0165/41147

**Directeur responsable:**

Ennio Donzel

**Rédacteur:**

Ennio Pastoret

**Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:**

F. Curtaz  
W. Riblan  
F. Roux  
R. Zublena  
L. Grigoletto  
A. Fassin